Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Martedì 24 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 72

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo. L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L, 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Gemona.

— L' ordine del giorno all' indirizzo dell' unione magistrale nazionale.

Ci scrivono in data di ieri

Dopo il largo cenno fatto ieri sull' importante seduta magistrale della nostra sezione, merita che sia pure trascritto e reso noto l'ordine del giorno che fu votato alla quasi unanimità dall' assemblea numerosa, riguardo all' indirizzo politico preso in quest' ultimi tempi dall'unione nazionale.

Lo svolge il socio avv. Fedrigo Perissutti, il quale con parole franche quanto vibrate risale all' entusiasmo ed al favore con cui fu accolto il sorgere dell' associazione magistrale nazionale; per discendere al discredito che si è venuto man mano maturando, così da dar vita ad una nuova società sorta in opposizione : la Nicolò Tommaseo. Dice che tutto ciò dipese, perchè si è voluto nei comizi e nei congressi parlare più di politica e di religione che della scuola, e perchè si volle dai preposti all' associazione assecondare per aura di popolarità l' indirizzo politico religioso di pochi esaltati che tutto vorrebbero convergere all' estrema sinistra od all' ateismo, senza riflettere che ciò facendo si veniva invece ad offendere i sentimenti contrari della maggioranza dei soci. — I quali se alle lotte per la scuola intendevano unirsi, non intendono certo darsi ora a lotte intestive, per convergere i loro sforzi piuttosto per un orientamento politico o religioso qualsiasi, che per un interessamento per i vantaggi loro e della scuola.

Chiude pertanto il suo dire, affermando che bisogna avere il coraggio di segnare la piaga e di mettervi il dito di riparatore; e compiacendosi che poco sempre si sia acclamato socio ad honorem della sezione di Gemona il *Luigi Credaro*, plaude alla di lui opera, augurandosi che all' indirizzo da lui tracciato torni l' unione nazionale affinchè, sul nobile esempio dei professori delle scuole medie, si possa realizzare la generale aspirazione per una nuova fusione tra le due società su un unico terreno comune : la scuola.

Dopo ciò presenta e viene votato il seguente

Ordine del giorno

La Società Magistrale di Gemona oggi riunitasi in numerosa assemblea :

Considerato che l'associazione progredisce e si fa forte, quando è animata da concordia e unanità di intenti, volti al solo scopo per cui fu creata ;

Considerando che l'associazione magistrale non deve partecipare in nessuna forma e sotto nessun aspetto a manifestazioni politiche, amministrative o religiose, ma deve invece avere una sola politica, una sola amministrazione, una sola religione : quella della scuola ;

Considerato che gli sforzi dei soci devono unicamente tendere a migliorare le loro sorti in uno a quelle della scuola ;

Ritenuto che l' unione nazionale magistrale, esorbitando da questi intenti per entrare invece in quelli della politica e della religione, ha portato nel suo seno forti dissidi e distacci dolorosi, pregiudicando in tal modo la sua coesione e la forza ;

Ritenuto che un tale errato indirizzo, se andò in conflitto cogli interessi magistrali, non può certo che riuscir fatale alla grande classe dei *maestri*, i quali verrebbero così divisi e quasi armati gli uni contro *gli* altri, mentre nè politica nè religione devono turbare *gli* intenti comuni che sono ristretti al miglioramento della scuola ed al benessere morale e materiale del maestro ;

delibera di far voti

I : Che l'associazione magistrale nazionale ritorni all'indirizzo primitivo, quale fu nella mente di chi ebbe a crearla, non occupandosi in alcun modo o sotto nessuna forma di politica, amministrazione e religione ;

II : Che dovendo tale concetto animare indistintamente la classi, tutti i maestri ritornino in seno all' Unione fondendosi nuovamente sotto una sola bandiera : la scuola,

S. Vito al Tagliamento

— Le feste in onore, dell' avv. cav. Piergiorgio Petracco.

La festa in onore del benemerito nostro concittadino avv. cav. Piergiorgio Petracco. riuscì splendida e veramente memorabile.

La bella giornata di ieri, concorse maggiormente e favorire il buon esito di questa, e l' allegria dell' intera riunione.

Alle ore 12 3/4 nella sede della Società Operaia. si formò il corteo pel ricevimento del festeggiato, e con alla testa il Vesillo Sociale e la Banda Cittadina, si procedette all'accompagnamento del festeggiato verso l' Albergo alla Torre, per il preannunciato banchetto.

Il vasto cortile dell' Albergo si prestò a meraviglia per ricevere tutta la fiumana di gente accorsa a festeggiare il vero propugnatore delle idee popolari.

Il cortile, sfarzosamante addobbato ed imbandierato per l' occasione, presentava un bel colpo d' occhio; da ogni parte si leggevano cartelli multiformi della Società Operaia — della Società Filarmonica — della Unione Esercenti ed Industriali e del Circolo Savoia, dedicati al festeggiato.

Oltre 200 coperti ; fra gli altri partecipanti, noto le principali Autorità del paese.

Prima di sedere alle mense, il Presidente della Società Operaia sig. Antonio De Michieli ex garibaldino, presentò al cav. Petracco una medaglia d' oro coniata a cura della cittadinanza Sanviteve ed un quadro con dedica d' occasione, con oltre 550 firme.

Dopo le frutta, parlò per primo il nostro Sig. Sindaco cav. Morassutti D. Pio, annoverando i meriti del concittadino festeggiato e ricordando anche, con gentile pensiero, le pie doti della di lui defunta consorte e le simpatie che il popolo sanvitese anche per questa professava.

Prese quindi la parola l'avv. Lodovico Franceschinis, ribattendo il concetto della democrazia e della indipendenza che l'avv. Petracco sempre propugnò.

Il pubblicista Pietro Barbini ebbe parole d'entusiasmo e di venerazione per l'uomo ch'egli chiama «*Cavaliere del popolo.* »

Anche il cav. Francescutti Bianco lesse una poesia d'occasione con un brindisi al festeggiato.

L'avv. Petracco, troppo commosso spontanea per la dimostrazione offertagli *dal popolo Sanvitese, ringraziò con parole gentili il Sig. Sindaco, gli oratori e gli intervenuti, rilevando ancora il suo fervore per le istituzioni e pel progresso del suo paese.*

La popolazione entusiasta, lo acclamò ripetutamente, e volle accompagnarlo alla sua abitazione al suono di quelle marcie a lui tanto care.

Non possiamo chiudere senza fare un elogio sincero alla Società Operaia e Filarmonica, promotrici di una si ben meritata onoranza, ed al sollerte Comitato esecutivo. Va data una sincera lode anche all'Albergatore S. Giovanni Petracco che nulla lasciò mancare nella puntualità del servizio e per la squisitezza delle portate.

A rettifica di quanto abbiamo scritto il giorno 21 p. p., la dedica offerta al cav. Petracco venne eseguita dall'Egregio Geometra Sig. *Biagio Facchini* anzichè dal pittore Lino Gardin, quindi gli elogi di finissima esecuzione vanno tributati al signor Facchini.

Furono prese varie istantanee per un ricordo commemorativo.

— Cade sopra un'invetriara.

L'industriale sig. Antonio Perosa di S. Vito, fabbricante di mobili in legno, in seguito ad una accidentale caduta sopra un'invetriata del suo laboratorio si feriva gravemente al polso del braccio sinistro.

Venne curato prontamente dall'eg. dott. Fiorioli, il quale, dopo un diligente esame, riscontrò la rottura dei tendini corrispondenti al dito indice e medio della mano.

Il sig. Perosa, dovrà sottoporsi ad una ben dolorosa e difficile operazione.

Cividale

— Per ripopolare il Natisone

Nella decorsa settimana, a cura della Cattedra Ambulante d' Agricoltura, vennero seminati in diberse località del Natisone, circa 100.000 ceche di anguille e circa 29.000 avannotti di trota, fatti esculdere nell'incubatorio del r. Ministero d'Agricoltura e tenuti in deposito presso il nostro Municipio.

Il materiale ittico fu fornito dalla r. Stazione di aquicoltura di Brescia.

— Fu approvata l'attuazione del progetto Gilberti.

Alle ore 5 di ieri sera, il nostro Consiglio Comunale si radunò per trattare diversi importanti oggetti. Primo fra i quali la Riduzione del palazzo Gaspardis a sede del Municipio.

La discussione procedette interessante ed animata ; infine il Consiglio, con 15 voti favorevoli e 3 contrari, approvò la proposta della Giunta per l'attuazione del progetto Gilberti, importante la spesa di circa 48 mila lire.

Aviano

— Consiglio comunale.

23. — Questo consiglio comunale, nella sua seduta dell'altro ieri, presenti 15 consiglieri, rinviò a tempo indeterminato la deliberazione sulla proposta di riparto dei consiglieri comunali fra le diverse frazioni; accolse l'istanza del barbiere Magagnin Giovanni fissandogli il riposo settimanale nel giorno di lunedì; autorizzò la Giunta Municipale all'acquisto d'una bicicletta pel servizio del cursore comunale; deliberò delle modificazioni al capitolato medico provvedendo per due aumenti sessenali ciascuno d' un decimo sullo stipendio dei due medici condotti; accolse l'istanza del geometra sig. Penzi Giorgio per la cessione dell'affittanza della cava di pietre di proprietà del Comune alla società cooperativa fra gli scalpellini di Aviano.

In seduta segreta, essendo unico concorrente il sig. dottor Ercole Giorgi e non essendo stato nominato medico condotto del riparto di Marsure e Gias, il consiglio stabilì la riapertura del concorso a tale posto; nominò scrivano Municipale pel 1908 il sig. Penzi Giuseppe con lo stipendio in ragione di annue lire 750.

In seconda lettura deliberò di erogare a titolo di gratificazione la somma di L. 680 alla vedova del cursore comunale Merlo Angelo.

— Una lega operaia.

Di questi giorni nel nostro comune si è costituita una società operaia, la quale prende il nome di Lega di mutua assistenza fra lavoratori.

E' presidente l' avv. Policreti Carlo il quale si è addimostrato in ogni circostanza amico degli operai.

Auguri alla società di un buon avvenire.

Nimis

— Consiglio Comunale.

23. Ieri vi fu seduta straordinaria del Consiglio Comunale.

Eccovi le deliberazioni prese :

Ratificò la nomina (fatta alla Giunta) a veterinario del comune in persona del dott. Tami, come pure alcuni provvedimenti fra gli edifici ed orari scolastici.

Accolse il ricorso dei parrucchieri che domandavano fosse concesso il riposo settimanale al lunedì, anzichè alla domenica.

Approvò il collaudo alla strada di Monteprato, il collaudo acquedotto Cecchini, e il collaudo derivazione acquedotto S. Gervasio. A sorvegliante stradale nominò l'Ing. G. Coraetta. Infine, stabilì di comperare un campo friulano di terreno per l'istituendo mercato, e di estendere le domande d'acquisto a tutti i proprietari dei terreni limitrofi alla posizione scelta dalla commissione per esso mercato.

— Ancora del brutto fatto di Cergneu

Giorni sono vi scrissi dell'aggressione patita da tal G. B. Scuntaro per opera di quattro giovinastri ventenni.

Il fatto è ancora più grave perchè oltre all'aggressione, va aggiunta ancora la rapina, perchè lo Scontaro fu derubato per una cinquantina di lire ricevute nello stesso giorno come caparra per recarsi ai lavori all'estero. I carabinieri ricercano gli aggressori, tutti giovani sui venti anni, certo Domenico Saidaro, Paolo Matiussa, Luigi Matiussa e Luigi Zamparutti.

— Disgrazia

Questa notte, verso la una, certo Fabio Rossi di Reana ritornava a casa reduce dalla *Sagra* di Vallemontana, quando, nella località detta Larghi, urtò con la bicicletta in un trave che ingombrava la strada. Il Rossi riportò varie lesioni medicate, a tutta notte, dal dott. Gervasi. La bicicletta fu resa inservibile. Il fatto fu denunciato. Non si sa se il trave si trovasse sulla strada per una pura svista o se maleintenzionati ve lo avessero a bella posta collocato.

Spilimbergo.

Piccina che annega La madre la rinviene cadavere!

Ieri a Castelnuovo del Friuli successe un fatto assai doloroso e che fa pensare. Dietro la casa di certo De Michiel Domenico di Vicenzo, per la pioggia dirotta di questi ultimi giorni, s' era formata una pozzanghera fangosa profonda un paio di decimetri ; la figlia del proprietario, di circa tre anni, imprudentemente lasciata incostudita, s' avvicinò troppo al margine di quel piccolo stagno, vi scivolò e per la sua tenera età, non fu più capace d' uscirne, trovandovi quindi la morte per annegamento.

Dopo due ore di ricerche affannose, fu proprio la mamma sua che rinvenne il corpicino della povera bambina e potete solo immaginarvi la scena straziante che ne seguì !

Pozzuolo.

— Corso teorico pratico sull'innesto della vite e del gelso.

Nei giorni 29, 30 e 31 del corr. mese avrà luogo, presso questa scuola, nella sala delle conferenze, un corso teorico pratico sull' innesto della vite e del gelso.

Domenica 29 alle ore 16 sarà tenuta una conferenza popolare sull' Innesto della vite, per la ricostituzione di vigneti resistenti alla fillossera, e sull' innesto del gelso ; nei giorni successivi, dalle ore 6 alle 12 e dalle 14 alle 17, verranno eseguite le esercitazioni d' innesto.

Nel pomeriggio del giorno 31 verranno impartite istruzioni teorico-pratiche sulla forzatura degl'innesti.

Gli Agricoltori che desiderano profittare di tale corso dovranno presentarsi in questa scuola non più tardi del 29 corr.

Arta

— Melensaggine o perfidia?

Questo è il titolo che « Un estraneo », mette davanti ad una trentina circa di righe (tante ne occuperebbe la stampa), con le quali invita e sfida : « Berti e le « Bertuccie di Cedarchis a provare che il « maestro-prete locale abbia trascurato « una mezz'ora sola di scuola per fune- « rali ; abbia cominciata scuola, quando « che sia alle ore sette del mattino ; si « sia accontentato in occasione dello spo- « salizio cattolico di un socialistoide, d'un « po' di preghiera, d'un po' di dottrina « con contorno di storia sacra, e poi.... « fuori ragazzi ! » I « Berti e le Bertuccie di Cedarchis » che affermarono quelle circostanze nel *Lavoratore Friulano*, affermarono dunque il falso — secondo « Un estraneo » come vorrebbe firmare l'articolo chi lo scrisse. Ed eccolo accontentato, col far sapere false le cose narrate da Berto nel *Lavoratore* sul conto del maestro-prete di Cedarchis.

Pontebba

— Società operaia di M. S.

23. — Ieri si tenne l'annuale assemblea di questo fiorente e benemerito sodalizio.

La relazione del consiglio, constatò le floride condizioni della società e rilevò l'aumento lusinghiero delle iscrizioni. L'assemblea unanime votò un plauso al cessato consiglio ed approvò senza eccezioni il bilancio che si riassume così :

Entrata L. 1475,16. Uscita lire 784,89. Avanzo netto di amministrazione L. 680,27. Il capitale sociale risulta quindi consolidato in L. 7921,18.

Il socio rag. Orsaria Mattio propose alcune riforme allo statuto, proposte che dall'assemblea furono accettate dando incarico al nuovo consiglio di applicarle.

Si procede quindi alla nomina delle cariche sociali : Riuscirono : Brisinello Pietro, Presidente.

Consigieri : Agolzer Mattia, Brisinello Lorenzo, Buliani Rodolfo, Cappellaro Zaccheo, Comelli Giovanni, Di Gaspero Italico, Di Gaspero Anselmo, Faleschini Quintilio, Filaferro Vincenzo, Englaro Luigi, Marco Giovanni Bulo, Orsaria Mattia, Vuerich Fiorenzo.

Codroipo.

— Commemorazione di De Amicis.

B. 22 Stamane in un' aula di queste scuole, il sig. Direttore Alfredo Lazzarini ha fatto la commemorazione di Edmondo De Amicis. Presenziarono circa 250 alunni delle scuole comunali con i rispettivi insegnanti.

Il maestro sig. Pomponio Pasquati ha riprodotto sulla lavagna la maschia figura del compianto grande scrittore. contornata da rami d' alloro con i nomi delle opere da lui scritte.

— Trattenimenti.

La Compagnia d' operette continua a furoreggiare.

Sabato sera è accorso un pubblico numeroso ad assistere alla bella operetta « Santarellina. » Questa sera poi, il salone del «Roma» era gremito di spettatori. Si rappresentò : « La festa dei servitori ». « Grassi in Caserma » attraverso tutti i dialetti italiani e per ultimo « La Gran via. »

Inutile dirvi che entrambi le sere gli artisti tutti si distinsero nella loro diligente esecuzione, ed il pubblico li ricompensò di frequenti applausi.

Speriamo che anche l' esito finanziario corrisponderà all' aspettativa dell' impresario.

I cittadini che fino daprincipio hanno saputo apprezzare l' opera dei bravi artisti, non mancarono all' appello. E non mancheranno nemmeno nelle sere successive.

Martedì nuova rappresentazione alle ore 8 pom.

— La riunione di Rivignano per il tram Codroipo-Latisana

B. 23. — Indetta dal signor Sindaco di Codroipo, oggi alle ore 2.30 pom. ebbe luogo a Rivignano, la riunione dei membri della Commissione per il progetto della tramvia Codroipo-Latisana. Scopo di affidare agli ingegneri M. Schiavi, A. Pertoldeo, ed E. de Rosmini lo studio di un progetto di linea tramviaria congiungente i Comuni di Latisana, Precenicco, Teor, Rivignano, Varmo Codroipo.

Tutti i Comuni interessati mandarono i loro rappresentanti.

Il Comune di Codroipo era rappresentato dal Sindaco signor Luigi Ballico e degli assessori signori Guido Cigaina e Giacomo Pittoni, quali delegati dal Consiglio Comunale per le linee tramviarie.

Erano presenti anche i tre ingegneri.

Fu dato ufficialmente ad essi l' incarico dello studio invitandoli a tener presente la convenienza di proseguire la linea da Codroipo verso l'alto Friuli e di fare anche su questo punto uno studio sommario di massima ; ed a considerare con speciale attenzione la questione dello scartamento ordinario o ridotto.

Gli ingegneri presero anche atto di alcune speciali raccomandazioni fatte dai rappresentanti dei singoli Comuni.

Gli ingegneri presero inoltre impegno di consegnare al più tardi entro quattro mesi lo studio completo : gli ingegneri Pertoldeo e Schiavi lo studio relativo al tratto Codroipo-Latisana ; l'ing. de Rosmini, quello verso l'Alto Friuli.

S. Daniele

— Particolari sulla seduta consigliare.

Nè il tempo splendido, nè la festa distolse la parte migliore del nostro paese dall' assistere all' importante seduta consigliare, in cui venne esaminato, discusso ed approvato il progetto pel costruendo edifizio Scolastico del Capoluogo.

Presenziono la seduta, coll' on. Sindaco cav. Italico Piuzzi Taboga, gli Asessori Co : Gino avv.o di Caporiacco, Pietro Bianchi, Molinaro Antonio e Vignuda Domenico, ed i Consiglieri Angeli Antonio, Beinat Paolo. Candusso Osualdo, Cedolini Cav. Antonio, De Pauli Domenico, Gonano Giovanni, Masutti Domenico, Midena Pietro, Pellarini Ivanhoe. Pellarini Pietro e Zaghis Giulio. La sala è affollata di pubblico.

Alle due l'on. Sindaco, constatato legale il numero dei presenti, dichiara aperta la seduta e fa dare lettura del verbale della seduta precedente. Appena terminato questa lettura, si alza e, rivolto ai Consiglieri, prounncia queste brevi, ma opportune, sobrie e sentite parole :

« Prima di passare alla discussione dell' ordine del giorno, sento il dovere di ricordare in quest' aula, dinanzi a voi, signori Rappresentanti del paese, la recente morte di Edmondo De Amicis ; lo scrittore secondo, geniale, popolarissimo, che — come ben disse Giovanni Pascoli — seppe trovare la via di tutti i cuori, ed educò più generazioni all' amore del bello, al pensiero della Patria. al culto della virtù. In segno di cordoglio, vi invito ad alzarvi.

Consiglieri e pubblico s'alzano reverenti.

Si passa quindi a trattare il primo oggetto dell'ordine del giorno : Bilancio della Congregazione di Carità, che resta approvato, senza discussione alcuna.

Su proposta del Consigliere Di Pauli, si fa un'inversione all' ordine del giorno, passando a discutere l'oggetto 14.o, dopo vive proteste della minoranza e spiegazioni del Presidente e dell' assessore di Caporiacco.

Anche l'affittanza della braida ex Varisco, resta approvata, colla condizione della rescindibilità della locazione, ogni anno, a comodo delle contraenti.

E' pure accolta la domanda dei barbieri, di tener aperte, le botteghe la domenica per chiuderle ogni lunedì.

L'edifizio scolastico.

Eccoci ora, all'argomento principe : all'esame ed approvazione dell'edifizio scolastico.

Il co. Gino di Caporiacco, assessore per l'istruzione, fa dar lettura di una succinta, ma esplicativa ed esauriente relazione, dove espone le ragioni ponderate per le quali la Giunta si è determinata a proporre il progetto redatto dall'ing. Cudugnello : progetto ch'è stato studiato con diligente cura, con sapiente indagine, nel suo insieme e nelle parti singole, e che risponde, perciò, a tutte le moderne esigenze didattiche ed igieniche, ed ai bisogni presenti ed avvenire della nostra S. Daniele.

Il Presidente apre la discussione su questo oggetto.

Il consigliere Angeli chiede di parlare ; ma poi si riserva una dichiarazione di voto, dopo la discussione generale.

Il cav. Cedolini è di parere che si debba sospendere per dieci minuti la seduta per alcune necessarie spiegazioni tecniche ai consiglieri ; ed il presidente si assenta.

Si riprende la discussione, ed è il cav. Cedolini il primo ad interloquire. Comincia dal rilevare che l' attuale Amministrazione, allorquando andò al potere, preoccupata delle condizioni finanziarie del Comune, dichiarò che, per allora, dell'edifizio scolastico non si sarebbe occupata.

Quando venne l' offa dell' appalto del dazio cav. Pomo, tanto presto e così infelicemente finito, l' attuale Amministrazione s' affrettò ad occuparsi per l' edificio scolastico, ed incaricò l' Ing. Cudugnello di redigerne il progetto, che, richiedendo per la sua attuazione una spesa di 200 mila lire, fu poscia ridotto alle proporzioni più modeste del progetto oggi in esame, il quale, dalle 140 mila lire prevedute, salirà, con l' acquisto dell' area ed addizionali inevitabili, a lire 190 mila. Ma, si provvedesse, dice, il cav. Cedolini, a soddisfare, così, a tutte le esigenze del paese !... ma no, invece ; perchè, se soddisferà ad una parte del paese. non soddisferà, data la speciale posizione topografica, l' altra parte, dove, tra non molto, si dovrà costruire altro locale per le scuole.

Ad ogni modo, per sensibile risparmio di spesa, l' amministrazione attuale avrebbe dovuto dar esecuzione al progetto, pure ridotto dall' Ing. Codugnello, nove anni fa, che conteneva 13 aule, e pel quale era già stato ottenuto il prestito dal Ministero, che resta tutt' ora a disposizione del Comune. Questo progetto, per l' esecuzione del quale si prevedeva una spesa di 58 mila lire, con poche modificazioni, dato l' aumento dei prezzi dei materiali e della mano d' opera, si potrebbe eseguire, restando nei limiti delle 70 mila lire del prestito anzidetto. Non comprendo perchè, dopo tramontata la rosea prospettiva dell' appalto Poma, l' Amministrazione non sia ritornata sui primitivi suoi criterii d' economia, ed abbia accettato un progetto, che importerà la spesa di 140 mila lire (e secondo il cav. Cedolini, 190 mila) per avere 3 sole aule in più di quelle date dal progetto precedente dello stesso Ing. Codugnello.

Giustifica la sua opposizione, non già per combattere la costruzione dell' edificio scolastico, ma per averlo egualmente, senza aggravare il bilancio annuale, che non può sopportare nuovi pesi, senza ricorrere ad ulteriori inasprimenti d' imposte. Si augura che la Giunta metta prontamente in esecuzione il primo progetto Codugnello, che egli crede di possibile addattamento anche nella braida Clarino, e pel quale, come già disse prima, la spesa necessaria, non sorpasserà le 70 mila lire, sempre a disposizione del Comune.

Gli risponde l' on. Sindaco. Ella, Consigliere Cedolini, disse : *Vedremo a chi il tempo darà ragione.* Sono le solite frasi di chi ha esaurito ogni altro mezzo di convinzione. Lei stesso ha or ora affermato che, quando si trattava l' acquisto della braida Clarino con il suo amico e collega Beinat, era assolutamente contrario a tale acquisto ; ed allora, come oggi, partì dalla sua bocca la frase : *Vedremo a chi il tempo darà ragione.* A farla apposta, il tempo ha dato ragione a noi.

L' acquisto di quel terreno, per S. Daniele, (e nessuno lo può negare) è stata una vera fortuna, perchè acquistato a prezzo mitissimo, non solo, ma più ancora, perchè, altra area adatta per il locale scolastico, nell' interno del paese, non esiste. Dati questi due fatti, nel nostro caso, quel terreno diventa per noi di un valore, che non ha prezzo.

Ella, cav. Cedolini, prosegue l' on. Sindaco, mi obbietterà che avevamo a nostra disposizione l' ex braida Varisco. Mi concederà che non si può fare confronto fra le due aree. Noi della maggioranza con avremmo mai dato il nostro voto per edificare un fabbricato scolastico in quel buio, reso ancor più disagevole dal fatto che l' entrata avrebbe dovuto venire aperta sulla strada di fronte all' ospitale, e perchè ancora il tetto dell' edificio avrebbe impedito la vista di una delle migliori prospettive del nostro paese.

Può darsi che si avesse potuto risparmiare qualche migliaio di lire, trascurando, sul costruendo locale, qualche comodità, od esigenza didattica, o qualche ornamentazione ; ma se questi sono i motivi pei quali il cav. Cedolini invoca le economie, mi permetta di osservargli che nei paesi d' Europa più evoluti e civili, dove l' istruzione è tenuta in maggior pregio che da noi, i locali scolastici, che rappresentano i templi dell' educazione e dell' istruzione delle future generazioni, sorgono

maestosi ed imponenti, parlano ai sensi degli alunni un linguaggio alto di venerazione e di rispetto, fanno loro intendere che là dentro si va per imparare a praticare la verità, per diventar buoni, per crescere cittadini onesti, laboriosi devoti alla pratica ed al benessere sociale. E noi abbiamo voluto, per quanto ci era consentito, seguire l'esempio di quei paesi civili, che ci hanno preceduti sulla via del vero progresso.

Le contro-obbiezioni dell'assessore alla istruzione.

L'avv. G. di Caporiacco, assessore per la pubblica istruzione, dichiara che risponderà a tutte le obbiezioni fatte dai precedenti oratori.

Così al cons. Pellarini, il quale giustamente si preoccupa dell'aggravio che ne verrà al bilancio della nuova ingente spesa, dichiara che il bilancio, per l'erezione dell'edificio scolastico, verrà aggravato annualmente di L. 5600. Di questa somma però L. 2600 verranno a scomparire, essendo il bilancio attuale aggravato di altrettanta spesa che coll'erezione dell'edificio scolastico verrà a cessare. Per la restante somma di L. 3000 cercherà la Giunta di fare le maggiori economie sugli altri capitali: e se queste non basteranno, pur troppo bisognerà aumentare la sovrimposta.

Ed a questo proposito incidentalmente osserva che il comune di S. Daniele è tra i comuni del distretto uno di quegli che paga le minori tasse, sia sui terreni sia sui fabbricati. Soggiunge però che il sacrifizio cui veranno assoggettati i contribuenti sarà minimo, in confronto dell'utilità dell'opera, dell'amore e del decoro che ne verranno al paese.

Risponde ai consiglieri Beinat e Cedolini, trovando un'aperta contradizione nelle loro idee sui riguardi dell'edificio scolastica. Cedolini preoccupandosi delle condizioni del bilancio vorrebbe forse addottato il progetto redatto nel 1900 dell'ing. Codugnello progetto ristretto, con 13 aule, progetto che risente delle condizioni locali di quei tempi; Beinat invece trova che il progetto presentato dalla Giunta non è sufficiente per le condizioni del paese e vuole un progetto che serva almeno per i bisogni di 30 anni!

L'assessore Caporiacco trova che nè il Cedolini nè il Beinat sono nel giusto mezzo.

Espone le pecche del progetto del 1900; il quale, tra altre cose, è inadatto per la località prescelta; dichiara che il progetto della giunta, redatto con gli ultimi criteri didattici dell'ing. Cudugnello, è sufficiente per i bisogni attuali e futuri del paese.

Nell'attuale progetto sonvi 14 aule e se la popolazione scolastica aumenterà, sonvi altre 4 aule, che oggi sono destinate ad archivio, a biblioteca, ad uso dei maestri, che potranno servire all'uopo.

Manda un elogio all'ingegnere progettista che ha così bene intuite le condizioni del paese.

Termina facendo un'osservazione ed una dichiarazione.

Osserva che nel settembre passato ebbe ventura di fare un viaggio in quasi tutta la Carinzia ed in gran parte dell'Istria, in paesi dove il popolo sloveno avvanza ogni giorno più la propria influenza. Là vi sono edifici scolastici magnifici, bene decorati, tanto da far arrossire al ricordo degli edifici scolastici dei nostri paesi.

Così, soggiunge l'ass. Caporiacco, opera un popolo nuovo, che vuole conquistare l'avvenire, che vuole fabbricare la sua potenza, incominciando però a fabbricare le scuole.

Termina dichiarando a nome dei colleghi della Giunta, che se l'ordine del giorno proposto verrà votato, egli e gli amici suoi rimarranno al loro posto; che se invece il Consiglio comunale non crederà di aderire alle loro idee, egli e gli amici suoi se ne andranno, non volendo assumere la responsabilità di rimanere colle scuole attuali, che sostituiscono, è doloroso il dirlo, un'onta per San Daniele.

Altre obbiezioni.

Beinat non fa questione di spesa. Per il miglioramento intellettuale e morale delle crescenti generazioni, egli non si sentirà mai di lesinare sulla spesa. Favorevolissimo alla costruzione degli edifizii scolastici, egli crede che quello proposto dalla Giunta non provveda in modo adeguato alle esigenze attuali, e meno ancora a quelle avvenire. Aggiunge che ragioni igieniche si oppongono all'idea di un edificio unico. Egli rimane dell'opinione di tre edifizii: uno al centro e due a mezzodì e Nord del paese.

Le spiegazioni dell'ing. Cudugnello.

L'ing. Cudugnello, invitato dal sindaco, dà varie spiegazioni sia relativamente alle ragioni che hanno consigliato la disposizione dei locali sia in merito alla spesa.

Constata che spesso l'ingegnere progettista si trova a dover far da cuscinetto fra le opposizioni dei vari partiti; ma aggiunge, rivolgendosi alla minoranza, nella quale conta alcuni amici, che egli spera che nella presente circostanza essi considerino le cose serenamente, riconoscendo la necessità di definire la questione delle scuole che s'impone sopra qualunque altra considerazione. Dice che egli ha cercato di fare il meglio possibile, studiando che l'edificio delle scuole risponda così alle esigenze come al decoro della città; e gli sarebbe sembrato quasi un'offesa per S. Daniele il progettare un fabbricato a scartamento ridotto, come si fosse trattato di un comunello di montagna.

Ricorda a questo proposito l'importanza che gli Stati Civili attribuiscono agli edifici scolastici.

Come i credenti profondono le maggiori spese per rendere decorosi i templi, così gli amici della civiltà e del progresso non devono lesinare sulla spesa dei templi consacrati al sapere e all'educazione della gioventù.

La considerazione fatta da qualche consigliere relativa al disappunto finanziario insorto nella gestione del dazio, non deve preoccupare, perchè tale circostanza è passeggera; e non sarebbe decoroso che domani, quando nè il bilancio nè il pubblico ricorderanno più gli effetti dell'odierno incidente daziario, debba ancora restare a testimonianza di ciò un edificio scolastico di struttura e di apparenza dimessa, il quale rechi quasi le impronte d'una preoccupazione finanziaria transitoria.

Se così fosse, in luogo dei locali spaziosi e rispondenti alle norme dell'igiene, in luogo della decorazione architettonica che attribuisce, di fronte agli allievi, la dovuta solennità al locale della Scuola, il Comune dovrebbe scrivere sulla facciata l'insegna: «Fallimento Poma», a propria giustificazione.

E' disposto a ciò il Consiglio Comunale?

E siamo quindi alla dichiarazione di voto del Consigliere Angeli. E' felicissimo che sorga l'edificio, il cui progetto spera sia redatto con quella larghezza di vedute da poter soddisfare ai bisogni didattici ed igienici del paese. Ma per vecchia convinzione e per riguardi di convenienza, e specialmente per motivi di frequenza, crede sarebbe assai più opportuni due edifici; e questa convinzione egli si è formata nel tempo in cui si occupò, come deputato di vigilanza, del buon andamento delle nostre scuole. Perciò darà voto contrario.

Coglie occasione per avvertire che il direttore didattico ha troppe incombenze di sorveglianza, di esami, di conferenze con genitori ed autorità, per poter attendere con agio alle due classi in cui insegna; epperò la proposta formale, perchè sia, al più presto, provveduto per la direzione didattica, senza insegnamento.

L'on. Sindaco crede di poter derogare ancora una volta alle consuetudini consigliari; invita il direttore didattico, presente, ad esporre, in ordine a quanto dissero i Consiglieri della minoranza, e specialmente in ordine alla maggiore spesa per nuovi insegnanti, che si dovrebbe sopportare, se gli edifizii scolastici fossero divisi.

Premesso che all'anima dei fanciulli s'arriva per la via dei sensi, e che la decorosità e la bellezza degli ambienti s'impone sull'animo dei fanciulli e suscita in essi un alto concetto della scuola; premesso che, dato l'orientamento della società moderna, è saggio precetto di educazione e di previdenza sociale rendere possibile e continuo il contatto dei fanciulli appartenenti ai diversi ceti; premesso ancora che l'esigenze dell'educazione fisica delle nuove generazioni richiede mezzi adeguati a poterle soddisfare, egli ed i suoi colleghi, come si sono già pronunciati, si pronuncieranno ancora per l'edifizio unico. Se il concetto dei due edifizii dovesse venire accettato, si renderebbe necessaria la nomina di altri tre insegnanti, perchè i quattro quinti della popolazione della regione di mezzodì e del centro del paese, richiederebbero lo sdoppiamento delle prime tre classi, come è attualmente, e per l'altro quinto della regione Nord, ci vorrebbero tre nuove classi miste, od una unica, che è la negazione d'ogni criterio didattico, e per ciò stesso vuoto di profitto.

Dopo altre osservazioni da parte di varii Consiglieri, il sig. Beinat dichiara: che pur mantenendo ferme le sue convinzioni, dopo le assicurazioni dell'ing. Cudugnello, per non ritardare più oltre l'erezione dell'edifizio scolastico, voterà a favore del progetto della Giunta. Noi della minoranza, egli dice, non siamo un collegio di difesa; ciascuno di noi mantiene le proprie idee e vota in conseguenza di esse.

Il cav. Cedolini, cui si associano i consiglieri Gonano e Pellarini Ivanhoe, udite le dichiarazioni dell'ing. Cudugnello che l'edeficio del primo suo progetto non può svolgersi nella nuova località prescelta, mantenendo ferme le proprie convinzioni, voterà anche la proposta della Giunta, ritenendo d'improrogabile necessità la costruzione di un edificio scolastico.

All'unanimità viene quindi votato il seguente ordine del giorno

Il Consiglio:

sentita la relazione della Giunta; esaminato il progetto dell'edificio scolastico, redatto dall'ing. Cudugnello,

delibera:

di approvarlo in ogni sua parte, ed incarica la Giunta di esperire tutte le pratiche necessarie per conseguire, nel minor tempo possibile, l'approvazione, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

— Per l'Asilo Infantile.

In fine di seduta insistendo il Sindaco, ed opponendovisi per iscrupoli di principio, il cons. Beinat, si passò alla nomina di una Commissione, incaricata di concretare le modalità per l'istituzione dell'Asilo d'Infanzia.

La Commissione risultò composta dei signori Italico cav. Piuzzi-Taboga, co. Gino di Caporiacco e Pietro Bianchi.

* *

La discussione ampia, serena, meditata, svoltasi intorno al problema dell'edifizio scolastico, la votazione concorde che ne seguì, stanno a provare dell'interessamento amoroso con cui i nostri Consiglieri attendono al bene del paese, del quale, anche una volta, si sono resi benemeriti.

Apio.

Tolmezzo

Mentre parla col cognato si uccide involontariamente.

23. — Mi giunge notizia per telefono che iersera, nella località Chiavaloria, in comune di Socchieve, certo Luigi de Monte di Osualdo, d'anni 34, stava lavorando attorno ad un fucile carico e con la bocca diretta verso se stesso. Ad un certo punto, e durante una conversazione ch'egli aveva con proprio cognato, il De Monte lasciò scattare inosservatamente il fucile che esplose. Egli cadde fulminato.

Oggi si sono recati sul luogo per le constatazioni di legge i carabinieri di Ampezzo.

Tarcento.

— La festa di beneficenza.

23. Animata e bellissima riuscì la festa di beneficenza di ieri, rallegrata da concerti e da numerosi intervenuti anche da altri paesi.

Furono venduti 30.000 biglietti della pesca di beneficenza e la distribuzione dei premi riuscì ordinatissima.

Così splendido risultato è dovuto specialmente alle gentilssime leggiadre rignorine, instancabili nella vendita.

La corsa ciclistica a premi di lentezza fu male organizzata; mancava il personale a tenere indietro la folla.

La recita dei filodrammatici di Gemona nei locali dall'asilo infantile, attirò un migliaio di spettatori. I dilettanti furono vivamente applauditi.

L'incasso complessivo avvicinasi alle quattromila lire.

Pordenone

— Consiglio Comunale rimandato

24. — Ieri sera dovea aver luogo l'annunciato consiglio comunale per la discussione di un lungo ordine del giorno composto di ben 19 articoli. Tra, questi, eravi quello per la demolizione del tanto desiderato arco della Bosnia. Alle nove però mancavano diversi consiglieri, nonchè il Sindaco ed il cav. Polese, non ancora ritornati da Roma. La seduta fu perciò rimandata a lunedì 30 corr. Notevole il lagno dell'assessore Avv. Carlo Policreti che si dichiarò sfortunato, poichè è costretto a prender parte a sedute che vanno sempre deserte!

Ravascletto

— Incendio — Tre vaccine ed un maiale bruciati.

23. — Ieri notte, un incendio si sviluppo per cause ignote nel fienile, con sottostante stalla, di proprietà Antonio Pustetti. Prima che l'incendio fosse avvertito, le fiamme avevano assunto larghe proporzioni, così che, malgrado l'intervento volonteroso di tutta la popolazione nello spegnimento, nulla fu potuto salvare.

Andò distrutto tutte il foraggio ed il locale fu danneggiatissimo.

Nella stalla si trovavano tre vaccine ed un maiale: perirono abbruciati.

Il danno ammonta a circa 3000 lire.

Cividale

Negoziante aggredito da una comitiva di giovinastri

23. — Ieri sera, verso le 21, facevano ritorno da San Guazzo i signori Mario Picco, Edoardo Zugliani e Andrea Moro di qui.

Giunti fuori dell'abitato, circa 300 metri, il sig. Picco, noto negoziante di Cividale, fu aggredito da una comitiva di giovinastri, i quali lo malmenarono a suon di sassi e di pali, strappati dalle viti in campagna.

Il Picco ne uscì malconcio e corse subito dai carabinieri a denunciare il fatto.

I carabinieri, fatte accurate indagini trassero in arresto certi Giuseppe Macarig e Domenico Liberale di S. Guazzo. Un altro responsabile, Pietro Mulloni, si rese latitante.

Amaro

— Vandalismi — 170 viti tagliate

23. — L'altra notte, ignoti si presero il pessimo gusto di tagliare le viti nei campi dei signori Candido e Cristoforo Tamburlini di qui.

Al primo tagliarono 70 viti valutate 70 lire; al secondo, 100 piante pure di vite, valutate 120 lire.

Cronaca Cittadina

La visita ufficiale alla fabbrica di ghiaccio.

Alle 11.30 di ieri mattina — mentre il giornale andava in macchina — alla fabbrica di ghiaccio Dorta, Bellina e Tommasi venivano accolti per la «visita ufficiale», gl'invitati, fra i quali notammo: il Sindaco comm. Pecile, gli assessori Pico, Luzzatto e Conti, il segretario municipale dott. Gardi, il cav. dottor Marzuttini, il cav. dott. Romano, il cav. dott. Dalan, il dott. Barthod, il sig. Vicario ed altri.

Subito dopo le presentazioni e i saluti di prammatica, cominciò la visita alla fabbrica, molto simpatica sia per la posizione in cui sorge (Viale delle ferriere) sia per il suo aspetto.

La sala del macchinario speciale e della forza motrice fu oggetto di vivo interessamento da parte di tutti. E il sig. Tommasi fornì ai presenti particolareggiate spiegazioni sul modo con cui le compressioni dell'ammoniaca determina una diminuzione di calore tale da fornire il ghiaccio, poichè l'abbassamento di temperatura raggiunge 10 e più gradi sotto zero. Speciale interessamento dimostrò il Siudaco, che da tempo si è preso a cuore la fabbricazione artificiale del ghiaccio, studiando il modo di poterla adottare in campagna nell'industria del caseificio.

Annesso a questa prima sala e in comunicazione con la medesima, vi è quella adottata per la formazione del ghiaccio, nella quale vi è una gran vasca rettangolare riempita per metà di cloruro di calcio in cui sono immesse le serpentine nelle quali passa l'ammoniaca; fra esse sono disposti i recipienti di zinco, a forma di lunghi parallelopipedi contenenti acqua potabile che a contatto del liquido freddissimo, si trasformano in ghiaccio. In un giorno se ne ottengono 192 di quedi parellelopipedi, vale a dire circa 48 quintali di ghiaccio cristallino.

Per la trasformazione dell'acqua allo stato di ghiaccio è necessario il tempo di un'ora. Anche in questa sala fu ammirata la semplicità del macchinario, al riempimento dell'acqua e a levare il ghiaccio bell'è pulito sull'apposito tavolato.

Dopo una serie di esperimenti si passò a visitare la stanza di deposito del ghiaccio confezionato e le celle frigorifere per la carne, dove può essere mantenuta per la durata di circa 25 giorni senza che ne risenta, in piena estate, giacchè la temperatura — ad aria secca — è mantenuta a 4-5 gradi sotto zero. E l'aria si cambia continuamente per effetto della ventilazione che si forma da se, mercè ventilatori di carico e scarico.

Vi sono celle di diverse dimensioni e che fecero già ottima riuscita l'anno scorso, giacchè — giova notare — la fabbrica inaugurata ieri, funziona ottimamente già da un anno... e ne abbiamo parlato anche allora. Quella di ieri, peraltro, non è stata una inaugurazione in ritardo, ma un'inaugurazione fatta quando la fabbrica già diede affidamento di essere vantaggiosa e quando si è fatta conoscere come istituzione di cui a Udine c'era veramente bisogno.

* *

Ma non facciamo disgressioni e seguitiamo gl'invitati nella visita alle cantine, dove si trovano le celle frigorifere per la birra, per le bibite, per le uova e per i generi alimentari.

— Grazie a quest'ultima cella — osservò un invitato — il sig. Dorta ha fatto l'anno scorso una vera speculazione di uova.

Si noti che la società sta progettando la costruzione d'un'altra cella da adibirsi alla conservazione delle pelliccie da parte dei privati. Le celle di tal genere hanno ottenuto veri successi in Inghilterra e anche in Italia, a Milano specialmente. Perchè non è a credersi che in queste celle possa regnare l'umidità; anzi si mantengono nell'asciutto più perfetto.

Per il trasporto dei generi nelle celle sotterranee, la ditta ha provvisto una specie di ascensore opposito.

Dalle cantine si passa a dare uno sguardo ai magazzini e al furgone per il trasporto del ghiaccio, furgone appositamente costruito a pareti con coibente di sughero allo scopo di conservare il ghiaccio durante il trasporto.

A visita finita — dulcis in fundo — i signori proprietari affrono agl'invitati un rinfresco nei locali adibiti ad uffici; locali lindi, puliti e preparati signorilmente: vini finissimi e birra e panini... gravidi, secondo il desiderio degli ospiti.

Allo «champagne» il sindaco si alza — e con lui si alzano tutti — dicendo di aver compiuto la visita alla fabbrica e alle celle frigorifere con particolare soddisfazione. Ringrazia i proprietari — a nome anche dei colleghi di Giunta — della cortese ospitalità avuta da parte dei signori Dorta, Tommasi e Bellina per merito dei quali abbiano una fabbrica di ghiaccio igienico, con l'applicazione di quei trovati della scienza che dieci anni fa parevano irrealizzabili. Si compiace dell'ottima riuscita della fabbrica di ghiaccio e delle celle frigorifere che rispondano pienamente alle esigenze d'oggi.

Augura che i risultati della bellissima e vantaggiosa industria corrispondano alle cure con le quali fu ideata e attuata; si augura che la città corrisponda ai sacrifici della Società. Beve alla prosperità dei signori Dorta, Bellina e Tommasi, e al successo dell'impresa, assicurando che il Municipio darà il suo appoggio per far prosperare l'industria che porta tali vantaggi igienici.

Il signor Tommasi — a nome anche dei soci — ringrazia il Sindaco per le cortesi parole; ringrazia tutti gl'invitati e dice di sperare che i loro sforzi possano trovare equo compenso.

E fra gli auguri e gli evviva termina la festa inaugurabile.

Il saggio di Ginnastica

La premiazione

Ieri a sera nei locali della Società Udinese di Ginnastica e Scherma ebbe luogo l'annunciato Saggio di Ginnastica.

Gran festa, quindi, per la vecchia e gloriosa società che, poco tempo fa, ebbe l'onore di ospitare il grande schermitore Colombetti, dando in suo onore un'accademia bellissima il cui ricordo resterà ancora per lungo tempo impresso nella nostra mente. Festa di gioventù, disciplinata e gagliarda quella di ieri sera.

L'ampia sala, alle ore 8,30 presentava un bellissimo colpo d'occhio; una profusione di luce faceva spiccare gli stemmi, i trofei e le bandiere tricolori applicati nei diversi punti della sala, mentre il posto d'onore era riservato alla bandiera della Società, carica di corone e di medaglie, degnamente conquistate nei concorsi nazionali.

Una folla di gente, fra cui molte signore e signorine, rendeva più gaia, più bella la festa. Un'orchestra diretta dal distinto m.o Barei di tratto in tratto riempiva di note le ampie volte della sala. Gli onori di casa erano fatti dal solerte segretario della Società sig. Montagnari, coadiuvato da alcuni soci.

Al posto della Presidenza presero posto: il V. Presidente sig. Antonio Dal Dan (il Presidente senatore A. Di Prampero trovasi a Roma) ed i consiglieri V. Lang, dott. Doretti, A. nob. Dal Torso. e G. Vicario.

Alternativamente si presentarono i soci e gli allievi, questi e quelli applauditissimi ed il programma fu svolto in modo encomiabilissimo.

I soci erano comandati dal capopalestra sig. Alessandro Greatti e gli allievi dal giovanissimo caposquadra Luigi Dal Dan.

Il saggio.

Non è il caso di passare in rassegna tutti i numeri del programma ci limiteremo a citare quegli esercizi che maggiormente furono applauditi.

Per gli allievi: gli esercizi a corpo libero, quegli con bastoni ed i salti collettivi.

Per i soci: gli esercizi con appoggi alternati con esercizi a corpo libero, gli esercizi alla sbarra fissa, alle parallele, agli anelli, le piramidi con scale. Piacquero molto gli esercizi atletici eseguiti collettivamente da una dozzina di soci, come piacquero gli esercizi atletici individuali eseguiti dai soci Giordano Marchiori e Citta. Un numero era riservato alla lotta ed i soci Marchiori e Locatelli fecero del loro meglio per dare al pubblico un'idea del come debbono essere svolti gli assalti di lotta greco-romana. Furono omtrambi applauditi.

La premiazione.

Alla fine del saggio, allievi e soci si presentarono per la premiazione, che ebbe luogo fra gli applausi caldi e cordiali dei presenti.

Il consigliere dott. Doretti, a nome del Consiglio, disse brevi parole. Ringraziò il pubblico pel suo intervento, ebbe vivissime parole di elogio pel capo-palestra Greatti e pel giovane Dal Dan, ai quali il Consiglio della Società stabilì di conferire una medaglia d'oro a titolo di riconoscenza ed affetto per l'opera davvero encomiabile da essi disinteressamente prestata. Ed ebbe anche parole di meritato elogio per i soci ed allievi tutti, i quali con un lavoro costante, indefesso, con una disciplina e buona volontà senza pari, riuscirono a raggiungere tali lusinghieri risultati.

Noi pure dalle colonne di questo Giornale, ci associamo di cuore a quanto disse il D.r Doretti.

Questo bel saggio di gagliardia si dove precipuamente al Greatti ed al Dal Dan, ai soci ed agli allievi che colla loro grande buona volontà e disciplina, in pochi mesi di lavoro ci fecero rivivere nelle gioie dei tempi passati, in quei tempi in cui la bandiera della Società di Ginnastica rifulgeva sui campi delle fisiche tenzoni: a questa bella e balda gioventù una parola di elogio ed un augurio vivissimo, cordiale: possa il vostro caro vessillo, per merito nostro, essere arricchito di nuovi allori!

E' questo l'augurio sincero, cordiale le vi invia un

Ginnasta d'altri tempi.

I premiati.

Qui sotto diamo l'elenco dei premiati.

Soci.

Barbieri Aureglio, con medaglia d'argento grande,

Con medaglia d'argento media: Pellegrini Clemente, Moretti Alessandro, Ronchi Attilio, Giordano Bruno.

Con medaglia d'argento piccola: Marchiori Antonio, Locatelli Umberto, Cattarossi Enrico.

Con medaglia di bronzo: Pascoli Giovanni, Coccolo Pietro, Cattarossi Giuseppe, Cattaruzzi Erminio.

Con menzione onorevole: Pizzocchero Carlo, Moro Filippo, Citta Lorenzo Perini Augusto ebbe medaglia d'argento fuori concorso.

Allievi.

Con medaglia di bronzo: Dal Dan Mario, Pellegrini Mario, Di Manzano Ireno.

Con diploma di merito: Ronchi Ugo.

Con diploma di benemerenza: Lorenzon Giuseppe, Chiesa Carlo, Muzzatti Giovanni, Dal Dan Enzo, Albonetti Fulvio, Casonato Giovanni Valtorta Arnaldo, Zilli Gracco.

* *

Dopo il saggio, una trentina circa di soci si raccolsero ad una simpaticissima riunione nella sala della Trattoria all'Ancora d'Oro. C'erano, fra altri, il nob. Alessandro Dal Torso, il signor Antonio Dal Dan, il viceispettore signor Vicario. Fra la più lieta e cordiale armonia, alternando i canti delle nostre graziose villotte alle barzellette ed ai motti giocondi, il tempo è volato «come un lampo.»

— I solenni funerali del cav. co. Antonio Lovaria.

Alle ore quindici e mezzo di ieri, seguirono i funerali del co. Antonio Lovaria.

Abbiamo detto ieri in cronaca chi Egli fu, e tutto ciò ripetè il sindaco comm. Pecile, nel porgere l'estremo saluto alla salma del compianto estinto.

Apriva il funebre corteo un drappello di pompieri in alta tenuta, seguito da una squadra di trenta bambini dell'Orfanotrofio Tomadini, veniva subito un'altro drappello dell'Educatorio Scuola e Famiglia; indi le bambine della Provvidenza, a cui teneva dietro un lungo squadra delle alunne della Scuola professionale femminile.

Dopo varie insegne sacre, venivano: la confraternita del Santissimo, nella qual il co. Lovaria era inscritto quale confratello; la banda musicale cittadina; un carro portante magnifiche corone di fiori freschi e parecchi portatori a mano di altre splendide corone; dodici sacerdoti salmodianti, con monsignor Liva in Piviale. Seguiva la carrozza speciale portante la bara. Tenevano i cordoni: a destra, il co. cav. A. di Trento ed il sindaco; a sinistra, l'assessore Pagani ed il co. Andrea Caratti per la Deputazione Provinciale, il dott. Angelini in rappresentanza del Colleggio Uccellis.

Seguivano: i nipoti co. Orgnani, gli assessori Picó e Conti, il cav. prof. Dabalà, il cav. Ballini, l'avv. cav. Della Rovore, il comm. Perissini, gli avvocati Linussa, il co. di Brazzà, co. U. Gropplero, Girardini Emilio, avv. Nardini, dott. Furlani, il direttore della Banca Pop. Friulana, il cav. Tita Volpe, Gino Giacomelli. F. L. Sandri, Francesco Orter. Enrico Del Torso, il dott. Giuseppe Biasutti, il prof. cav. Comencini, l'avv. cav. Leitemburg, il co. avv. Gino di Caporiacco, il co. Giuseppe Orgnani-Martina, il cav. dott. C. Marzuttini, il cav. L. Micoli-Toscano... e moltissimi altri notabili della città; la Società di Mutuo soccorso di Pavia di Udine, con bandiera. Circa 700 i torci.

Le vie Zanon e Poscolle, per dove il lungo e mesto corteo passò, erano gremite di popolo.

Ecco le dediche di alcune corone:

La desolata moglie; al caro papà; al carissimo nonno i nipoti Orgnani; al caro nonno Antonio e Angelina; Massimiliano Orgnani e famiglia; la famiglia Pontoni; il Comune di Pavia.

— **Scuola popolare superiore.** Questa sera, alle 20.30, il prof. Cassi parlerà sul tema: L' estremo Oriente, illustrando la parola con proiezioni.

— **I versi dialettali di un ufficiale.**

Un baldo ufficiale di Cavalleria, il Signor Gigi Ramognini, tenente nel 14o Regg.to dei Cavalleggeri Alessandria, per invito della locale Sezione della « *Trento Trieste* » sarà Lunedì prossimo, 30 corrente, a Udine, e la sera, alle ore 8 e 1|2, nella Sala del Palazzo degli studi, dirà i suoi bellissimi versi in otto differenti dialetti.

Il Ramognini è assai pregiato tra i giovani poeti in vernacolo e dovunque fino ad ora egli disse le sue poesie, fu ammirato e applaudito vivamente per la felice inspirazione e l' abilità veramente eccezionale con cui si vale delle più *varie* forme di dialetto.

— **Treni speciali**

non ogni sera di spettacolo al teatro Sociale, come ieri fu detto dal *Giornale di Udine*, ma solo questa sera, per facilitare il concorso, saranno attuati dalla Società Veneta 2 treni speciali di ritorno, uno per Cividale alle 1.30, l' altro p. S. Giorgio alle 1.32.

— **Un putiferio in via Cavour.**

Giornata climaterica, per la famiglia Zaghis, in via Cavour, con calzoleria, intestata al nome del capo signor Luigi Zaghis.

Tornato egli a casa verso le 18.30 venne a diverbio col figlio, colla figlia e colla moglie. In breve dalle parole passarono ai fatti e davanti alla piccola bottega si fermò ben presto una turba di curiosi per assistere alla « battaglia », nella quale i proiettili era quanto capitava in mano ai contrastanti.

In mezzo a quel trambusto v' era l' operaio, addetto alla calzoleria Ettore Pizzutti d' anni 17 di Rivignano, il quale non credette d' immischiarsi.

Ma la sua neutralità esasperò il figlio dello Zaghis, che lo schiaffeggiò. Il Pizzutti reagì. Non l' avesse fatto. Padre e figlio gli furono addosso e a suon di busse lo cacciarono in istrada, e in istrada continuarono a percuoterlo fino a che un passante s' intromise. Il giovinotto, colla traversa insanguinata, con un occhio gonfio, fu ospitato nella calzoleria di fronte, mentre la famiglia Zaghis chiudeva porta e finestre, e nella strada la folla dei curiosi ingrossava.

Il Pizzutti lavatosi e pulitosi un poco andò a bussare alla casa degli Zaghis per aver fuori giacchetta e cappello; ma la porta gli fu chiusa in faccia. Allora, si diresse in questura.

Nel frattempo, una delle Zaghis gettò con disprezzo in mezzo alla strada gl' indumenti del Pizzutti.

Uno dei curiosi li raccolse e li depose sul marciapiede. E la folla andava sempre crescendo, tanto che non si poteva passare!

Verso le 19 giunsero due guardie col Pizzutti. Trovati i vestiti fuor, glieli fecero indossare e lo accompagnarono all' ospedale.

Tutta la massa dei curiosi si riversò nell' atrio del pio luogo.

Quivi il medico D.r Loi riscontrò al Pirrutti una contusione nella regione orbitale, guaribile però in soli otto giorni.

— **Due camini in fiamme.**

Ieri, verso le 16.30, prese fuoco un camino della casa N. 37 di via Paolo Sarpi, di proprietà del farmacista sig. Fabris.

Accorsero i pompieri che spensero subito l' incendio.

Quasi contemporaneamente un altro camino si bruciava in una casa sul viale Duodo, di proprietà del sig. Antonio Vecchini.

Anche qui, coll' intervento dei pompieri, il fuoco fu subito spento.

— **A proposito di un' aggressione.**

In seguito al nostro cenno di cronaca sopra l'aggressione che il disegnatore Silvio Del Neri, avrebbe l'altra sera patito ad opera dell'artista Pietro Piutti, questi ci invita a rettificare che l'aggredito invece fu lui e senza motivo, essendosi avvicinato al Del Neri, per discorrere di lavoro.

Aggiunge che fu anche colpito alla testa e che soltanto dopo si difese nel modo del quale il Del Neri si lagna.

Queste circostanze egli assicura che risulteranno con testimoni presenti.

Nel mondo degli affari.

Concordato preventivo. — Il tribunale ha fissato la convocazione dei creditori al 16 aprile per il concordato preventivo presentato dal sig. Riccardo Cuttini, orefice di Udine. Nominò commissario giudiziale l' av. Nardini.

L' attivo è di L. 14614.50, il passivo L. 23420.30; l' eccedenza passiva quindi di L. 8,808.60, su quest'eccedenza la ditta Cuttini, garante il possidente signor Francesco D' Este, offre il 50 per cento.

— **Mercati d' oggi.**

Granoturco da L. 11 a 11.60 l' ettolitro.

Cinquantino da 10.25 a 10.50. id.

Fagiuoli da 19 a 32 il quintale.

Sementi. Trifoglio da 150 a 210 il quintale.

Erba Spagna da 140 a 200 il quintale. Altississima da 75 a 100.

Frutta: Mele da 14 a 32.

Castagne da 10 a 16.

Patate da L. 6.50 a 9 il quintale.

Oggi all'offelleria Dorta si trovano le fresche rinomate Focaccie Pasquali.

Smarrimento. Un paio di occhiali da automobilista, è stato perduto ieri lungo il percorso di Via della Posta, Via Cavour, Via Venezia, e stradone Venezia.

Chi li avesse trovati favorisca portarli al sig. Carlo Braida (Via Aquileia 25) e gli verrà data generosa mancia.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. — Questa sera alle ore *20.30* precise sesta rappresentazione dell'opera *Mefistofele* con serata d'onore della prima donna, la quale canterà il racconto della « Bohème ».

Domani settima rappresentazione.

Cinematografo Edison
Piazza V. E.

Il quadro luminoso è ora di una perfezione straordinaria, giacchè l'impianto elettrico è ora definitivamente regolato, il che non si poteva fare nella fretta dei primi giorni.

Questa sera si rappresenteranno le seguenti novità: « Biricchino incorreggibile », comica; « I funerali del Re e del Principe del Portogallo », presa dal vero; « La Rivale », dramma potente; « Cavallo sbrigliato », comicissima.

E' certo uno spettacolo di attualità e di grande attrattiva quindi il meritato concorso sarà enorme.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Mossa. P. M. dott. Farlatti.

Processo di stampa.

Oggi compaiono dinanzi ai giudizi il dott. Isidoro Forlani direttore del « Giornale di Udine » e il gerente del medesimo Luigi Princigh tipografo, imputati: di ingiurie mediante la stampa, (che sarebbero comparse nel numero di quel giornale del 19 settembre ultimo) a danno del dott. Giovanni Zanini di Latisana. Si tratta di una corrispondenza da Latisana anonima che il dottor Zanini ritenne offensiva per il proprio onore la propria reputazione contenendovi frasi come queste: « Per sua sventura il titolare della condotta consorziale, oltre che non compiere affatto il suo dovere, era ecc. ecc. « La Giunta quindi ha dovuto scegliere tra il miglioramento del servizio veterinario ed il mantenimento del disservizio » « Pocenia, Rivignano e Ronchi si sono staccati dal consorzio, semplicemente per il timore di essere serviti dal dott. Zanini ». La corrispondenza secondo il querelante dott. Zanini, aveva un contenuto offensivo nell'espressione di " macellai amici ", con evidente riferimento al predetto dott. Zanini.

Difensori avv. Fantoni e avv. Carnelutti di Venezia.

Parte Civile: avv. Driussi.

Tribunale di Pordenone.

Contro l' arte salutare.

Vincenzo Bottos fu Bortolo di anni 61, villico di Fiume, deve rispondere di contravvenzione alla legge che tutela l' igiene e la salute pubblica, per avere esercitato abusivamente l' arte sanitaria nel 20 dicembre 1907 in S. Vito al Tagliamento, praticando salassi a certe Anna e Luigia Agaten.

Il Tribunale su proposta del P. M. cav. Sellenati, condanna il Bottos a L. 200 di multa, applicando in suo favore la legge condizionale.

Un adulterio che sfuma.

Domenica Regina Giacomuzzi fu Giuseppe di anni 38 moglie al pescivendolo Giuseppe Cordenos, e un'altro Cordenos di Giuseppe di anni 41 di S. Vito, dovrebbero rispondere di adulterio. Il marito però della Giacomazzi recede dalla sporta querela, ed il Collegio dichiara non luogo a procedimento, condannando il marito stesso nelle spese processuali.

Appello irrecivibile.

Giovanni Polo-Friz di Sebastiano di anni 44 di Giais di Aviano, è appellante della sentenza 28 gennaio del Giudice di Aviano che per furto semplice lo condannava a giorni 5 di reclusione.

Egli però non ebbe a presentare in tempo utile i motivi; ed il Tribunale è costretto a dichiarare l' appello irrecivibile.

Notizie in fascio

— **Il Re** giungerà domani, alle 7.30, a Venezia, assieme al Ministro Tittoni, per incontrarvi **l' imperatore e l'imperatrice di Germania**, che vi arriveranno — Via Ala, — verso le 11. Il Re ripartirà da Venezia giovedì sera alle 23.50: gli imperiali di Germania venerdì, sul loro yacht Hohensollem.

— Alla Camera, ieri, solita seduta d' interpellanze e interrogazioni con una cinquantina appena di deputati presenti.

— Il Senato ha ieri approvato alcune riforme al regolamento interno.

— Ieri s' inaugurarono a Roma due Congressi: quello « delle Provincie » — la nostra vi era rappresentata dal presidente della deputazione ing. Roviglio; e quello degli industriali, per la riforma della legge sugli infortuni. Dicemmo già dei rappresentanti il Friuli che partecipano a questo Congresso.

Aggiungiamo che vi rappresentino la Camera di Commercio il prisidente della medesima comm. Morpurgo e il consigliere signor Pietro Piussi.

— Due vapori giapponesi si scontrarono nei mari del Giappone, pressi Hakadate: circa trecento, gli annegati.

— La salma di Felice Cavallotti fu levata dal Cimitero monumentale di Milano e trasportato a Dagnente, così era stato desiderio del poeta.

Questione di educazione,

« Il problema della malaria è ormai una questione di educazione ».

Così comincia l' on. Celli uno dei suoi soliti discorsi *a scopo di chinino di Stato.*

Veramente ho sempre creduto che la malaria fosse sopratutto una questione di milioni: e tale questione — per la campagna romana almeno — dovevasi fare quando si trattava di trasportare a Roma la capitale d' Italia.

Secondo il Celli *deve* bastare il Chinino di Stato per redimere l' Italia dalla malaria: necessità quindi *educare* le popolazioni a sopportare, fra le tante loro miserie, quella di ingoiarsi ogni mattina un paio dei famosi confetti di Stato.

Coll' aiuto di questo zuccherino potranno i poveri abitanti delle desolate campagne malariche seguitare a viver di fame e di stenti, si, ma liberi da malaria.

« Contro la malaria — seguita l' on. Celli — l' unico rimedio è sempre e poi sempre il chinino; per cui esso non deve mai mancare, come il sale, in ogni famiglia».

E che ciò avvenga diffatti, ce lo dimostrano i frequenti suicidi al chinino di Stato. Nessuno certamente per uccidersi pensa di andarlo a comprare: è la comodità di averne ad esuberanza quella che inspira ed agevola la tentazione del suicidio.

« E' il chinino che distrugge — dice ancora l' on. Celli — nel sangue i parassiti della malaria ». Questo lo dice, ma è il primo lui a non crederci: e diffatti nelle sue relazioni scientifiche, dove non può sballarle così grosse, dice che un rimedio per le recidive non esiste.

E anche qui sbaglia, perchè una cura razionale colle pillole Esanofele preparate dalla ditta Bisleri di Milano su formula dell' illustre Baccelli, guarisce davvero radicalmente la malaria degli adulti, come l' Esanofelina guarisce quella dei bambini. E l' Esameba fa più e meglio: preserva sicuramente dalla malattia.

Luigi Montico gerente responsabile

La vedova Maria Peressini, i figli Francesco ed Antonio anche per i fratelli assenti, il fratello Daniele, le sorelle Filomena ved. Venturini, ed Albina in Degani, le nuore, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, col più profondo dolore annunciano la perdita del loro amatissimo

LUIGI ASQUINI

decesso iersera all'età di anni 70.

Maiano, 23 marzo 1908.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento.

La famiglia dei *conti Lovaria* sentitamente ringrazia tutte le pietose persone che vollero onorare la memoria dell'estinto

Co. Cav. Antonio

Rivolge poi, gratissima, uno speciale ringraziamento all'on. Amministrazione comunale, ed in special modo all' illustre Sindaco comm. Pecile per le nobili parole, colle quali portò l'ultimo saluto alla salma. Porge pure vivissimi ringraziamenti all'Amministrazione comunale di Pavia di Udine ed al nobile Sindaco conte Agricola.

Chiede infine scusa delle involontarie dimenticanze.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Lasciatelo allo stato di progetto.

— Oh! è impossibile, per quanto sia dolente di dovervi abbandonare.

— Va bene, va bene, ne riparleremo più tardi. Ed ora, bel cavaliere, favorite porgere il braccio alla signora Dibegny, la quale non s'è ancora interamente rimessa dalle fatiche del viaggio. Io vi seguirò o vi precederò. Non ho smesso l'abitudine di raccogliere tutti i fiori che trovo per il bosco, nè di correre dietro alle farfalle svolazzanti per l'aria, proprio come quando ero bambina. Ve ne ricordate cugino? — disse Sofia con un'allegra risata.

— Perchè non dovrei ricordarmene? Non eravate voi la mia migliore amica?

— Ed ora non la sono più? — domandò con incantevole candore la fanciulla.

— Sì, se vi degnate di ritenermi, malgrado i miei difetti, quale ero una volta — disse Rinaldo il cui cuore sembrava volesse scoppiare per il gaudio.

— Oh, ecco il signorino che va a caccia di complimenti. Sapete ciò che mi diceva mio padre non più tardi di ieri? No? Ebbene mi diceva che voi siete il più perfetto gentiluomo che esista. Oh! non arrossite tanto, cugino, non siete un'educanda, voi.

Al conte sembrava di essere sui carboni ardenti, ed avrebbe voluto essere mille miglia lontano dall'incantatrice di cui ogni parola apriva una nuova breccia nel suo cuore. Rinaldo comprendeva che s'egli avesse tardato molto a partire, ogni suo proposito sarebbe divenuto inutile.

Appoggiata al braccio del conte, la signora Debigny, seguiva con gli occhi tutte le emozioni che traspariva troppo chiaramente dal viso del giovane non abituato a fingere. La buona e vecchia signora sorrideva internamente vedendo che Sofia si era già resa assoluta padrona del cuore del conte, e già nella sua mente intravedeva un prossimo e felicissimo matrimonio tra quei due giovani dotati di tutte le perfezioni e colmati di tutti i doni della natura.

Sofia correva come una gazzella, saltellando quà e là, ora cogliendo una margherita, ora chinandosi sulla sponda d'un ruscello, per strappare una miosotide.

Alle volte, togliendosi dal capo il cappello di paglia di Firenze, come una pazzerella correva dietro allo farfalle dalle ali iridate e gettava gridi di gioia infantile quando riusciva ad impossessarsi d'una di esse.

Rinaldo non aveva occhi che per essa e non sempre rispondeva a tono alle interrogazioni che di tanto in tanto la signora Dibegny gli rivolgeva a riguardo dei di lui viaggi in Oriente.

Quando giunsero alla fine del parco, là dove incominciava il giardino, Sofia con moto grazioso ripose in capo il largo cappello di paglia e ritornò vicino ai suoi compagni dicendo loro:

— Adesso bisogna che faccia la seria. Non voglio che i domestici m'abbiano a credere una bambina La mia autorità ne scapiterebbe.

Mentre ascendevano il primo scalino della gradinata il duca apparve sul terrazzo.

— Oh! eccoti, nipote... t'abbiamo aspettato. E tu, duchessina, hai corso troppo. Guardatela lì, tutta rossa ed ansante. Ti dovrei sgridare — disse il duca sorridendo alla figlia adorata.

— Cugino, aiutatemi a mentire. Non ho corso, ditelo voi, Rinaldo... — disse Sofia facendo a suo cugino un gesto biricchino col capo.

— Non è vero... Non ha corso... — disse il conte non potendo frenare una risata.

— Per quest'oggi perdono, ma domani se la signorina ricomincierà a fare la pazzerella so ben io come castigarla... — continuò il duca col sorriso bonario.

— Quale castigo? — interregò Sofia fingendosi timorosa.

— Per tutto il giorno non avrai un mio bacio.

— Ma ne compenserò io dandotene tanti, tanti così — disse la fanciulla saltando al collo del padre ed innondandogli il volto di baci.

Quando la fanciulla si staccò dal padre, gli disse:

— Faccio male ad essere allegra, dovrei avere tanto di muso... Ma non sai che mio cugino presto ci vuol lasciare soli e partire per un lungo viaggio in America?

— Tu Rinaldo, vuoi partire? — domandò il duca sorpreso, al suo giovane nipote.

Sì, zio mio, è un progetto da tanto tempo accarezzato, — rispose Rinaldo con non troppa franchezza.

— Un vecchio progetto? Ma se tu non me ne hai parlato prima! Mi meraviglio che il mio signor nipote faccia mistero allo zio dei suoi progetti.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35- O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55, 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.52; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.38.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908